

2869  
4809  
170

6885

-E-**VI**-3115-

6885

Collezione del Conservatorio di Firenze

Poesia di John Dryden -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

IL CONVITO  
D'ALESSANDRO

MAGNIFRENZE

2869



IN FIRENZE MDCCLXXII.

\*\*\*\*\*  
NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA  
Con Licenza de' Superiori.

IL CONVITO  
D' ALESSANDRO  
MAGNO,  
O S I A  
LA FORZA DELL' ARMONIA  
DITIRAMBO  
DEL SIG. DRYDEN  
POETA INGLESE

MESSO IN MUSICA  
DAL SIGNOR HANDEL  
ED ORA ADATTATO ALLA MUSICA STESSA  
CON PAROLE ITALIANE.

*Cantato nella Sala dell' Accademia degl'  
Ingegnosi la sera de' 19. Aprile 1772.*



IN FIRENZE X MDCCCLXXII.  
\*\*\*\*\*  
NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA  
Con Licenza de' Superiori.

IL CONVITO  
D' ALESSANDRO

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

IL CONVENTO  
D' ALESSANDRO  
MAGNO  
O 21 A  
LA RORZA DELLA ARMONIA  
DITIRAMBO  
DEL SIG. DRYDEN  
POETA INGLESE  
MESSO IN MUSICA  
DA SIG. HANDEL  
CON PAROLE ITALIANE

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



## DITIRAMBO.



A

Lla mensa real, per la domata  
Persia, del GRAN FILIPPO il FIGLIO invitto,  
Pieno di maestà  
Altiero risedea  
Sopra elevato trono.  
I suoi nobili Duci erangli attorno,  
Di rose, e mirti ognun la fronte adorno.  
(Ai Guerrieri si diè tal premio allora)  
Lamabil TAIDE a Lui stava d' accanto  
Simile a vaga Sposa Orientale,  
In cui bellezza, e gioventù prevale,

„ Cara coppia amor ti fe  
„ Che al forte sol  
„ La bella diè.

In vista a ognun **TIMOTEO**,  
In mezzo al coro armonico  
Scotea con man fugace arguta cetra.  
Van le tremule note insino all' etra,  
E gioia a tutti ispirano.  
Cantò prima di **GIOVE**,  
Che l' alto foglio suo lasciò nel Cielo;  
Tanto sopra di Lui potè l' amore.  
D'un Drago il fiero aspetto il Nume asconde.  
Il raggiante animal scende veloce  
A ritrovare la leggiadra **Olimpia**:  
E mentre alla sua Diva Egli s' appressa,  
E desioso la vagheggia; e mentre  
Alla beltà ritrofa  
Spiega l' ardente sua fiamma amorosa;  
„ L' immensa folla  
„ Stupisce all' alto suon,  
„ Un Dio presentasi;  
„ S' udì gridar.  
„ Un Dio presentasi;  
„ Le mura risuonar.

„ **A**Scolta, e gode  
„ Quel Re sì prode,  
„ L' Uom dà all' oblio,  
„ Si crede un Dio,  
„ E pari minacci  
„ La Terra, e il Ciel.  
Passa **BACCO** a lodar l' allegro canto.  
**BACCO** bello, e insiem giocofo.  
Viene in trionfo il Nume ebrifestofo;  
Al suon di trombe,  
E di tamburi,  
Color di porpora  
Il viso adornagli;  
Risuonin l' oboe,  
Ei viene, ei vien.  
„ **BACCO** bello in fresca età  
„ Inventò l' uso del bere.  
„ I fuoi doni son potabili,  
„ Del guerrier conforto amabile.  
„ Ricchi doni,  
„ Almo piacer.  
„ Bel goder dopo il penar.

Dal suon sedotto il Re s'insuperbio.  
 D' esser ancor ful campo ei si pensò.  
 Fugò tre volte  
 I suoi nemici  
 E strage orrida fe.  
 Vide il maestro  
 Nato il furore,  
 Di fiamma il volto pien, gli occhi d' ardore.  
 E mentre il Mondo sfida il Re dal foglio,  
 Ei cambia mano, e in Lui doma l' orgoglio.  
 Un metro di lugubri accenti gravi  
 Sceglie a destar pietà.

„ Cantò di DARIO

„ Il grande, il buon;  
 „ Che per crudel destino  
 „ Cadea dall' alto Tron.  
 „ Abbandonato  
 „ Da color, che un dì  
 „ La sua bontà nutrì.  
 „ Pien di fanguigno umore,  
 „ Sul duro piano ei muore,  
 „ E un uom non ha,  
 „ Che il pianga.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Siede l' EROE con occhio illanguidito,<sup>9</sup>  
 Pensando entro a se stesso  
 Le vicende del caso in sulla terra;  
 E intenerito,  
 Ora ai sospiri, ed ora  
 A lacrimar si dà.  
 Il possente Cantor ridea vedendo,  
 Che dietro alla pietà venia l' AMORE,  
 Grato foggetto a più gentil tenore.  
 Giacchè d' amor foriera in ogni etade  
 E' stata la pietade.

„ Dolcemente in tuon leggiadro  
 „ Gli ammollì soave il cuore.  
 „ Poi dicea, la guerra è orribile;  
 „ E d' onore ombra vanissima.  
 „ Mai si posa, ognor contrasta,  
 „ Sempre nuoce, ognor devasta.  
 „ Se acquistar vuoi più d' un regno,  
 „ E' fallace il tuo disegno.  
 „ TAJ la vaga è accanto a TE,  
 „ Prendi il ben, che AMOR ti diè.



Si degl' Ernei con acciò gli orecchi  
 Pensando e' curto a' so' senti  
 Te avvicina de' vostri  
 Pensando e' curto a' so' senti  
 L' Aria risuona allor  
 " Con gran fragor  
 " Così l' AMORE il vanto,  
 " E il plauso meritò;  
 " Ma vinse Melodia  
 " Col dolce incanto.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



" L' PRENCE acceso  
 " Viepiù nel seno,  
 " Mira la bella  
 " Che gli arde il cor  
 " Sospiri, e sguardi,  
 " Sguardi, e sospiri,  
 " Sospiri, e sguardi  
 " Rinnuova allor. (re  
 " Alfin dal vino oppresso, e dall' amo-  
 " Il vinto Vincitore  
 " Cade a dormir.

L' aurata cetra allor torna a pulsare.  
 Più alta corda, e poi più forte suono.  
 E qual possente tuono,  
 Dal sonno suo lo viene a risvegliare.

„ Rompe il sonno suo profondo,  
„ Come tuon, che scuote il Mondo.

Oh Cielo!

Allo strano rumore

La testa alta levò,

Qual chi da morte a noi fece ritorno,  
Ed attonito gira il guardo attorno.

„ Vendetta, vendetta,

„ Esclama TIMOTEO.

„ Vedi omai le FURIE pronte,

„ Con i ferpi alzati in fronte

„ Sibillando infra i lor crini,

„ E mandando dagli occhi atre faville.

„ Ahi di spiriti turba immensa

„ Viene in man con face aceensa.

„ Son Guerrieri in Grecia nati,

„ E in battaglia trucidati,

„ Che rimasero insepolti

„ Senza gloria al nudo suol.



Biblioteca del Conservatorio di Firenze



Prendi di lor la nobile vendetta,  
Che il merto loro aspetta.

Mira, che scuoton tutti al Ciel le fiamme,  
Drizzando ai Persi i lor funerei lumi,  
E ai tempi, ove i lor son, nemici numi.

„ L' applauso i Grandi

„ Tosto intuonar.

„ Il Re la face chiede

„ Per incendiar.

**T**AIDE la via mostrò,  
„ Al campo lo guidò,  
„ Qual' Elena novella  
„ Troia distrusse ancor.  
Così nei dì remoti,  
Pria che sapesse il mantice dar fiato,  
Quando l' organ non era al suono usato;  
TIMOTEO colla sua grata sampogna,  
E colla dotta cetra  
Potè svegliar furore,  
E nell' alme inspirar desio d' amore.



Siccome il componimento qui sopra fu cantato dal Corpo de' Musici il di 22. Novembre, che è il giorno della loro Festività; così vi fu aggiunto il seguente Coro.

„ **M**A venne a noi  
 „ Ne' Secoli dipoi,  
 „ DONZELLA, che miglior canto portò.  
 „ L'estro soave del suo sacro cuore  
 „ Rinnuova  
 „ All' armonia vigore,  
 „ E forza accresce  
 „ Al primo suon.  
 „ Con grazia, cd arte al Mondo  
 „ Incognite finor.

Dunque al merto di LEI ceda TIMOTEO,  
 E rispettoso il suo metro sospenda.  
 Un Uomo cinto ancor del sral suo velo,  
 Invano EGLI tentò inalzare al Cielo;  
 ELLA dall'alto polo  
 Fe un alato CANTOR yénire a volo.

„ **D**Unque ceda TIMOTEO;  
 „ Il premio ELLA otterrà.  
 „ Egli un mortal  
 „ Al Cielo alzò.  
 „ Dal Ciel musicò SPIRTO Essa chiamò.



Questo ingegnoso, e ben condotto Componimento d' uno dei più rinomati Poeti Britanni, meritava più studiata, e più nobile traduzione. Quei che l'ha fatta per compiacere all' istanza del Personaggio, che poteva comandargliela, si protesta di riconoscervi da se stesso i difetti, che giustamente gli saranno imputati dagl' Intendenti; e si dichiara, che egli ha dovuto ristringersi a certe parole, e a certe frasi, alle quali l' ha specialmente obbligato la Musica, che voleva sì conservasse la misura stessa del Poeta originale, e l' espressione dell' armonico Componitore.



12  
D U nido degli Uccelli;  
Il becco Pieno d'Onore;  
Pelli su Monti;  
VI Ciechi Sisso;  
D'Uccelli umido Susto; E' Uccisso;

PIRELLA

Quello indesio; e poi comincio Canto  
mentre che era in suon Poco

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

IL FIN.

• © Biblioteca del Conservatorio di Firenze